

## **Pensioni : adeguamento ISTAT per anno 2010**

Il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 novembre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 280 del 1° dicembre 2009 e stabilisce:

- in via definitiva nella misura del 3,2% l'aumento di perequazione automatica per l'anno 2009, fissato in via previsionale al 3,3%, con conseguente applicazione da parte dell'INPS di un conguaglio relativo alla differenza di perequazione pari allo 0,1%.
- Per l'anno 2010, la percentuale di aumento è stata fissata, sulla base di dati ISTAT, in via previsionale allo 0,7% e, sulla base della normativa attualmente in vigore, sarà applicata con le seguenti modalità:
  - ✓ per intero (0,7%), sull'importo di pensione non eccedente il quintuplo del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti in vigore nell'anno precedente (458, 20 euro) e cioè sulla quota di pensione mensile che va da 0 a 2.291,00 euro);
  - ✓ per il 75% (corrispondente ad un adeguamento pari allo 0,53%), per l'importo eccedente il quintuplo del trattamento minimo.

A partire da gennaio verrà applicato alla previdenza pubblica un adeguamento automatico degli importi al costo della vita:

- l'assegno sociale salirà dunque a 411,63 euro,
- il trattamento minimo pensionistico viene fissato a 360,97 euro.

### **NOVITA'**

Con l'entrata in vigore della riforma delle pensioni, saranno a breve inaugurati i nuovi coefficienti di calcolo, mentre verrà gradualmente applicato l'innalzamento della vita lavorativa delle donne italiane impiegate presso la pubblica amministrazione (dal 2015 dovrebbe esserci un leggero innalzamento anche per gli uomini, in modo da arrivare al 2018 con una parità di trattamento). Per quanto concerne l'allungamento della vita lavorativa delle donne invece si dovrà considerare il periodo che va dal prossimo gennaio fino al 2018, quando le dipendenti pubbliche potranno andare in pensione di vecchiaia con almeno 65 anni di età. Questa soluzione è stata adottata per dare esecuzione a una sentenza della Corte di giustizia europea del novembre 2008, che aveva giudicato l'Italia inadempiente al principio di parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici.